

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. est. conf.)

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese:

Riceviamo in questo momento dal Re-  
gio Incaricato di affari in Portogallo, ca-  
valiere De Launay, già stabilitosi in Opor-  
to presso S. M. CARLO ALBERTO, l'in-  
faustissima notizia della morte di questo  
Magnanimo Principe, avvenuta il 28 lu-  
glio; alle tre e mezzo pomeridiane. Da va-  
rii giorni, la malattia aveva fatto progres-  
si tali, che pur troppo non lasciavano più  
speranza. Le cure più assidue prestate al-  
l'Augusto Infermo da quanti lo circonda-  
vano, e la grande abilità del cavaliere Ri-  
berri, che non lo abbandonò mai un solo  
istante, non valsero a prolungare un'esi-  
slenza così preziosa.

CARLO ALBERTO moriva da cristia-  
no e da forte dopo avere ricevuto le con-  
solazioni della Religione. Tutta la città die-  
de pubblica testimonianza d'un dolore che,  
se sarà profondamente sentito in tutti i pae-  
si che hanno in onore le eccelse virtù di  
un Principe sì grande per noi che ne es-  
perimentammo gli effetti col dono delle  
civili istituzioni, e col suo immenso desi-  
derio di far grande e felice il suo popolo,  
non sarà certamente sì presto cancellato.

## NOTIZIE ITALIANE

### FERRARA

8 agosto. — Al Garibaldi è riuscito di scam-  
pare dalle II. RR. truppe austriache, e costeg-  
giando per terra il litorale Veneto fu veduto con  
pochi de' suoi dirigersi verso Chioggia.

(Gazz. di Ferr.)

### ROMA

— Leggiamo nella parte ufficiale *Giornale*  
*di Roma*:

8 agosto. — Gli Eminentissimi e Reverendis-  
simi signori Cardinali componenti la Commis-  
sione Governativa di Stato, valendosi degli speciali  
poteri conferiti loro dalla Santità di Nostro Si-  
gnore, hanno nominato

Monsignor Domenico Savelli Ministro dell' In-  
terno e Polizia;

Il sig. Avvocato Concistoriale Angelo Giansan-  
ti Ministro di Grazia e Giustizia;

Il sig. Cavaliere Angelo Galli Pro-Ministro  
delle Finanze;

Monsig. Camillo Amici Commissario straordi-  
nario Pontificio per le Marche, in surrogazione  
di Monsig. Savelli.

VITERBO 3 Agosto.

IL COMMISSARIO PONTIFICO STRAORDINARIO

IN NOME DI S. S. PIO PAPA IX.

ai Popoli del Umbria e del Patrimonio  
di S. Pietro.

Solleciti dalla totale restaurazione della cosa

pubblica nelle Provincie a Noi affidate, e volen-  
do con efficaci misure provvedere al manteni-  
mento dell'ordine felicemente ristabilito; in vir-  
tù dei Poteri conferiti; ordiniamo quanto segue:

1. Distrutto ogni emblema della cessata anar-  
chia, verranno dalle Magistrature locali senza  
indugio inaugurati gli stemmi e i vessilli del le-  
gittimo Governo Pontificio.

2. È vietato espressamente a chiunque, sot-  
to pena dell'arresto immediato, l'uso di qualsia-  
si insegna repubblicana, come berretti, nastri,  
e cose simili.

3. I militi di qualunque arma dovranno por-  
tare la coccarda pontificia; non eccettuati gli  
Ufficiali in riposo, qualora indossino l'uniforme.

4. La Guardia Civica ordinaria e mobilitata,  
i corpi franchi e dei volontari sono disciolti. Le  
loro armi e munizioni da guerra si dovranno  
perciò restituire nello spazio di cinque giorni, e  
si procederà a rigore di legge contro quelli che  
non le avessero depositate in quel tempo. Non  
s'intende però derogare per ora alle misure ec-  
cezionali dove si fossero prese.

5. Non è permesso agli individui che fecero  
parte dei corpi medesimi, l'uso dell'uniforme  
o di altro distintivo militare.

6. Nel termine di cinque giorni ogni cittadi-  
no dovrà depositare in mano della Magistratura  
locale, ritirandone analoga ricevuta, tutte le mu-  
nizioni, da guerra; le armi da fuoco lunghe e  
corte, e le armi bianche da taglio e da punta;  
eccettuate per i contadini le armi non proibite alla  
delazione. E le Magistrature sotto la loro respon-  
sabilità trasmetteranno le dette armi agli officj  
di Polizia col nome e cognome dei proprietari  
in doppio registro. Decorso il prefisso termine,  
avrà luogo la visita domiciliare, e i detentori  
delle sopradette armi saranno puniti colla car-  
cerazione di dieci giorni: se queste appartenes-  
sero alla classe delle proibite, soggiaceranno  
alle pene comminate dalle leggi in vigore.

7. Rimangono fin da ora chiusi i così detti  
Casini, proibiti i Circoli, e disciolta qualunque  
associazione politica.

8. È vietato il riunirsi in più di cinque per-  
sone, massimamente se tali riunioni ed assem-  
bramenti accadano in ora notturna.

9. Le taverne, i caffè, i bigliardi, le trattor-  
rie, ed ogni altro pubblico ridotto dovrà esser  
chiuso alle ore 11 della sera. I contravventori  
soggiaceranno la prima volta alla multa di sc. 5,  
di sc. 10 la seconda volta, e la terza alla chiu-  
sura del locale ed alla inabilitazione perpetua  
dell'esercizio.

10. Dopo le ore 11 della sera niuno senza  
giusto e grave motivo potrà andar vagando, sotto  
pena d'immediato arresto e cinque giorni di car-  
cere, e di un mese in caso che fosse recidivo.

11. Gli esteri che si trovano nelle province  
del Commissariato, si presenteranno dentro tre  
giorni alla Polizia locale, per giustificare il mo-  
tivo che quivi li trattiene, i mezzi di loro sus-  
sistenza, e la loro condotta morale e politica;  
senza di che saranno allontanati dalle stesse pro-

vince. E questo provvedimento si adotterà ezian-  
dio con quegli statisti, mancanti dei requisiti ac-  
cennati, che verranno respinti nelle loro patrie  
come vagabondi e sospetti.

12. I padroni dei pubblici alberghi, e i capi  
di famiglia, che ricevono il prezzo o gratui-  
tamente, ospitassero nelle loro case dei forastie-  
ri, siano questi osteri o statisti, anche della  
stessa provincia, hanno l'obbligo dentro 24 ore  
di notificarne alla Polizia il nome, il cognome e  
la patria. I renitenti per la prima volta subi-  
ranno una multa di sc. 5, che si raddoppierà  
in caso di ulteriore mancanza.

13. È sospesa la libertà della stampa, e qua-  
lunque scrittura vogliasi pubblicare deve sotto-  
porsi alla censura preventiva dell'Autorità Ec-  
clesiastica e della Polizia, secondo le materie. In  
caso di contravvenzione, oltre la perdita delle  
stampe, tanto l'autore dello scritto, quanto l'e-  
ditore subiranno la prima volta una multa di sc.  
25, la seconda di sc. 50, e la terza volta di sc.  
100. E in quest'ultimo caso rimarrà chiusa la  
stamperia, e inabilitato per sempre il tipografo.

14. I libri e le stampe estere o dello sta-  
to non potranno mettersi in circolazione senza  
il previo permesso dell'Autorità Ecclesiastica  
o della Polizia. Non potranno mai venderli  
per le strade o per le piazze, ma solamente  
nelle botteghe, e con autorizzazione in iscritto.  
Ogni contravvenzione porterà la confisca delle  
stampe medesime e la multa non minore di sc.  
10 nè maggiore di sc. 20, secondo le circostan-  
ze più o meno aggravanti. Lo stesso dicasi delle  
incisioni e delle litografie.

15. Se i libri, le stampe, le litografie e cose  
simili, messe comunque in circolazione, o im-  
presse senza preventiva licenza, si trovassero  
contrarie alla Religione, ai buoni costumi o al  
Pontificio Governo, i tipografi, gli autori, e gli  
spacciatori saranno trattati come persone immo-  
rali e sediziose.

16. Il Commissario, stabilita che abbia la sua  
residenza, chiamerà presso di se da ciascuna  
provincia uno dei migliori cittadini, formandone  
una consulta di cinque membri, si gioverà al  
bisogno dei loro lumi e della loro esperienza.

17. In ogni provincia si ripristinerà il Dele-  
gato o Pro-Delegato colla sua Congregazione go-  
vernativa.

18. Per volere espresso di S. Santità, si di-  
chiarano nulle e di niun valore tutte le nomine,  
traslazioni, promozioni, pensioni, quiescenze,  
destituzioni accadute dal giorno 16 novembre 1848  
fino alla ripristinazione del Governo Pontificio.  
Sono perciò reintegrati nei loro posti, (qualora  
non ne siano esclusi per propria colpa) tutti gli  
impiegati governativi, giudiziari, politici, mili-  
tari, ed amministrativi, che erano in esercizio  
prima della detta epoca, avvertendoli che si av-  
ranno come dimissionarii volontari, quante vol-  
te nel termine di 20 giorni non riassumessero il  
disimpegno del loro ufficio, o almeno ne' suc-  
cessivi 10 giorni non adducessero le ragioni di  
questo loro ritardo.

19. Le Direzioni provinciali di Polizia sono riattivate in conformità delle leggi pontificie, e gli impiegati avranno le stesse attribuzioni che avevano prima del giorno 16 novembre.

20. Sono ristabiliti tutti i Tribunali laici ed ecclesiastici nel modo in cui esistevano avanti all'epoca sopraccennata, e ripiglieranno il loro corso ordinario colle leggi e coi regolamenti di prima, che tornano in pieno e perfetto vigore. Perciò i Presidenti dei Tribunali restituiranno senza indugio alle Curie Ecclesiastiche tutti i fascicoli, carte e registri che furono estratti da quelle Cancellerie.

21. Tutti gli atti pubblici tanto dei Tribunali quanto dei Notari e delle Comuni, dovranno iustestarsi come prima nel nome di Sua Santità.

22. Le cause pendenti, a semplice richiesta del procuratore o della parte, si riassumeranno avanti ai Giudici ed ai Tribunali competenti (art. 20), nello stato e nei termini in cui si trovano.

23. Il corso regolare delle poste sarà ovunque ristabilito in conformità delle leggi pontificie vigenti, ed il segreto epistolare religiosamente osservato.

24. I diritti doganali ed il dazio di consumo torneranno al sistema in cui erano prima del 16 novembre.

25. Rimane nel suo pieno vigore l'obbligo della decennale rinnovazione delle Iscrizioni ipotecarie a forma del tit. VII. parte I. sezione II. cap. VI. del Regolamento Leg. e Giud. del 10 novembre 1834. Non più tardi del giorno 10 del prossimo settembre dovrà essere eseguita la rinnovazione di tutte le iscrizioni che si dovea effettuare dal 5 gennajo dell'anno corrente fino all'epoca stabilita inclusivamente. E la rinnovazione si riterrà come effettuata nel giorno della rispettiva scadenza per norma legale del successivo decennio. Scorso il termine stabilito, tutte le iscrizioni non rinnovate cadranno sotto le disposizioni del citato Regolamento.

26. Si dichiarono nulle e di niun effetto le alienazioni e distrazioni dei beni, stabili, mobili, e semoventi ecclesiastici, e spettanti ai conventi, luoghi e cause pio, che fossero state effettuate o predisposte dal cessato governo rivoluzionario. L'amministrazione di tutti i beni ed effetti accennati ritorna sotto la piena dipendenza delle Autorità ecclesiastiche competenti. Chiunque pertanto ritenendo libri, carte, oggetti, vasi ed arredi sacri, non li consegnerà alla polizia locale nel termine di cinque giorni, sarà considerato come reo di furto qualificato, e punito a rigore di legge.

27. Sotto ugual pena cadrà chiunque avendo presso di sé oggetti requisiti ai particolari dal regime demagogico non li annunziasse e consegnasse alla Polizia dentro il termine stabilito di sopra.

28. Nel termine di tre giorni si depositeranno nelle rispettive Cancellerie Vescovili tutti gli inventarij delle chiese, conventi, monasteri, ed altri luoghi pii, sotto pena di arresto dei capi delle commissioni a ciò deputate dal dispotismo.

29. Tutte le misure già adottate ad urgenza nei vari luoghi del Commissariato trovandosi contrarie alle disposizioni presenti sono abrogate, rimanendo in vigore quei provvedimenti che non si oppongono alle medesime.

La Polizia, la Forza pubblica, e gli impiegati governativi, ciascuno per la parte che lo

riguarda, sono incaricati della immediata e piena esecuzione di queste disposizioni.

Dalla nostra attuale Residenza in Viterbo questo di 3 Agosto 1849.

GIROLAMO D'ANDREA ARCIV. DI MELITENE  
Commissario Pontificio Straordinario

TERNI, 3 agosto.

*Ai popoli delle provincie di Spoleto, Rieti e Velletri.*

L'assassinio di un caporale di cavalleria commesso in Velletri, nel momento in cui disarmato e solo ritornava nel suo quartiere, il ferimento commesso in Spoleto a danno di un altro individuo dell'esercito che indifeso del pari si dirigeva al suo posto, le insidie che in questa stessa città di Terni sotto i miei occhi e da ogni canto tendono e preparano i sicari della rivoluzione contro i nostri generosi soldati, richieggono energiche providenze severe che arrestino i malvaggi dalla loro delittuosa carriera.

Ma non è solo contro i nostri soldati disarmati che si dirigga la furia di questi sciagurati: gli abitanti onorati e pacifici, i sudditi leali di Sua Santità si veggono minacciati entro le loro stesse domestiche pareti dal pugnale dell'assassino, rassicurato dall'impunità goduta in questi ultimi tempi dominati dal terrore, eliminando dalla società gli uomini influenti per moralità e per sapere. Tutto ciò fa palese che si nutrono e si fomentano idee ostili contro la pubblica sicurezza, e contro la truppa posta sotto i miei ordini; a prevenir le quali mi veggio nel preciso dovere di provvedere con tutto il rigore delle leggi militari contro gli istigatori ed esecutori di simili delitti: usando quindi delle mie facoltà, ho pubblicato il seguente

EDITTO

Art. 1. Si accorda un termine perentorio di ore 48 per depositare in mano dell'autorità locale tutte le armi, di che fa parola l'art. 12 del mio precedente editto del 24 perduto luglio.

Art. 2. Tutti coloro, che decorso il ripetuto termine, possedessero od occultassero un'arma di quelle indicate nel menzionato articolo, sarà giudicato da una commissione militare; e se sia rivenuto colpevole, verrà fucilato nel termine di ore 24. A tal uopo si praticeranno delle visite domiciliari, alle quali presterà assistenza, se sarà possibile, un impiegato del municipio.

Art. 3. Chiunque sarà posto agli arresti per aver proceduto ad ingiuria di fatto contro qualsiasi individuo dell'esercito spagnuolo (intendesi di fatto l'offendere con arma da fuoco o bianca, sassi o bastoni, o l'inseguire a mano armata) sarà giudicato dalla commissione militare, e fucilato, dopo esser stato soccorso dagli aiuti spirituali.

Art. 4. Le bande de' masnadieri, gl'incendiari, gli intercettori delle pubblica corrispondenza, i colpevoli di violenza contro le persone private saranno egualmente giudicati dalla commissione stessa e quindi fucilati, dato solo il tempo necessario ai soccorsi della religione.

Art. 5. Coloro che abbian servito nelle bande repubblicane, ne' corpi franchi e truppe irregolari, i quali non si trasferissero entro il termine di 48 ore nel rispettivo paese nativo (eccettuati quelli che esercitano qualche onesto e lecito mestiere o che abbian famiglia nel luogo dell'attual dimora, la cui buona condotta morale venga certificata dal gonfaloniere o priore locale) saranno tradotti in prigione e puniti severamente.

Art. 6. Quelli che lacerassero o deturpassero i manifesti ed editi delle autorità, come pure affiggessero scritti o stampe sovversive o scandalose, saranno soggetti al giudizio della commissione militare e castigati severamente.

Art. 7. I detti e motti ingiuriosi contro S. Santità, le canzoni allarmanti, le ingiurie contro le autorità costituite i sacerdoti o i pacifici cittadini saranno giudicati e puniti dal tribunale eccezionale con le più severe pene.

Art. 8. I ridotti, i caffè, le bettole e simili luoghi di pubblica riunione saranno chiusi alle ore dieci della sera. Li contravventori verranno puniti col carcere e con una multa proporzionata alle circostanze della contravvenzione.

Art. 9. Tutti gli attruppamenti numerosi, che in atto ostile resistessero alla prima intimazione di disperdersi, saranno disciolti colla forza armata.

Il presente editto resterà affisso per lo spazio di otto giorni in tutti i pubblici luoghi della provincia, onde non abbia ad allegarsene ignoranza.

Dal quartier generale di Terni questo di 2 agosto 1849.

Il tenente generale comandante generale in capo delle truppe di Sua Maestà Cattolica — *Fernando Fernandez de Cordova.*

TORINO

Secondo notizie recentissime di Torino sembrerebbe che una buona parte dell'opposizione parlamentare staccandosi dalla *Concordia* stia formandosi in centro sinistro. Se ciò è vero ne trarremmo ottimi auguri, per il Piemonte, e per l'Italia, poichè avremmo la prova che il desiderio del pubblico bene prevarrebbe sugli intrighi di partito, e che i Deputati Piemontesi, obbedendo agli impulsi della propria coscienza hanno sentito il bisogno di costituirsi rappresentanti della assennata opinione pubblica, aliena in Piemonte come nel resto d'Italia dalle intemperanze dei partiti estranei. Il voto sulle elezioni del generale Lamarmora, e di Costantino Reta vengono in appoggio di quanto esponemmo.

In questi due voti la *Legge* di Torino ravvisa espressa la riprovazione autorevole e solenne della insurrezione che contristò Genova nel passato aprile. Noi diamo a questi voti lo stesso significato.

(dallo Statuto)

Camera dei deputati.

La discussione sull'elezione di Costantino Reta a deputato è stata vivissima; parlarono l'avvocato Brofferio, Rattazzi, Demargherita, Jacquemond. Finalmente fu riconosciuta valida la nomina, ed a quasi unanimità non ammissibile a sedere nel parlamento il Reta; perchè come ognuno sa sotto il colpo di una sentenza capitale pronunciata in di lui contumacia quale uno dei capi della fatale rivolta di Genova.

GENOVA

8 agosto. — Si annunzia in modo positivo che la pace tra l'Austria e il Piemonte fu definitivamente conclusa la sera del 6 in Milano.

— È prevenuta il giorno 23 dello scorso mese di luglio alle Smirne, la trista notizia di un orribile fatto accaduto nelle acque di Mettelino. Era giunto al Porto dagli Olivi di quell'isola dalla Canea un brigantino francese denominato *Bonne Helise*, cap. Sauti, con 40,000 franchi a bordo, appartenenti alla casa Pegliano di

Marsiglia. Pirati che di giorno si erano recati a bordo siccome officiosi visitatori, l'assalsero nella notte, e dopo un lungo combattimento, in cui due marinari rimasero uccisi, s'impadronirono del denaro e di varii oggetti del bastimento.

Credeasi che i pirati siano d'Aivali e di Hassconissi.

## BERGAMO

L'*Avvenire d'Alessandria* pubblica un proclama del comandante militare della provincia di Bergamo, tenente maresciallo Appel riguardo alle bande dei disertori che circolano nei distretti montuosi di quel paese. Chi presenta all'autorità un disertore ha diritto ad una taglia di 72 lire. Quei paesi che in qualunque modo favorissero i suddetti disertori saranno tassati ec. — Quelli che riceveranno o favoriranno i suddetti disertori saranno condotti innanzi al tribunale statale e fucilati. — Quelli che saranno colti col'arme alla mano saranno fucilati immediatamente ec. ec.

## VERONA

7. — Gli ottocento uomini circa della masnada Garibaldi fatti prigionieri in vicinanza di Verucchia dalle nostre II. RR. Truppe, vengono ora tradotti nella Fortezza di Mantova per esser ivi assoggettati al Giudizio Militare.

(Foglio di Verona)

## MODENA

8 agosto — *Messaggere di Modena* pubblica nella *Parte Ufficiale* il seguente Decreto:

1. La pena del disertore minacciata al contumace dal §. 32 è per quest'anno commutata in una multa non minore di Italiane lire 200: nè maggiore di simili lire 600. Questa viene fissata dal Consiglio provinciale di coscrizione secondo le facoltà del coscritto, e della famiglia di lui: nel resto si rimane fermo il disposto del paragrafo stesso.

2. Rispondono della multa i genitori e la famiglia del contumace, con diritto che la spesa relativa, comprensivamente a quella del cambio, sia soggetta alla collazione.

3. La multa si riscuote immediatamente col metodo medesimo con cui si ottiene la rimborsazione delle spese del cambio, e viene pure versata nella cassa comunale a sopperire alle spese di coscrizione.

4. Quelli che sono impotenti al pagamento della somma pel cambio e per la multa, avranno una dilazione adattata alla condizione loro: scorsa indarno la quale verranno assoggettati a quell'ammenda che le circostanze particolari indicheranno conforme a giustizia.

L'esecuzione del presente decreto è affidata al Ministero dell'interno.

Modena, dalla Residenza del Ministero dell'Interno, 3 agosto 1849.

GIACOBACCI

Dott. Giuseppe Chiesi Seg.

## VENEZIA

30 luglio. — ..... Questa notte verso le ore 12 incominciò l'attacco di Venezia, più accanito e devastatore che non fu per l'addietro. Siccome fin'ora le bombe non arrivavano che al quartiere di Canalregio, gli Austriaci hanno messo a profitto i giorni passati che scorsero tranquilli e silenziosi per stabilire nuove batterie ai Bot-

tenighi, a S. Giuliano e a Campalto, che meglio delle prime operassero per colpire nel cuore del paese.

Queste batterie sono collocate in fosse all'uo-po scavate, per cui nulla noi possiamo vedere. In queste fosse posero cannoni di grosso calibro, in guisa di mortai, vale a dire, colle bocche in su.

Questi cannoni caricati fortemente scagliano la palla, che descrivendo una parabola, viene a cadere quasi perpendicolarmente nei quartieri più popolati della città, distruggendo i tetti delle case, empando di macerie le strade e gettando lo spavento nella popolazione. Questa notte si sarebbe detta pertanto l'estrema ora di Venezia.

Le famiglie intere abbandonavano le loro abitazioni, portando seco gli oggetti, i ragazzi, le donne, e tutti convenivano in piazza S. Marco. Avreste detto, al vedere quella moltitudine di persone silenziose accampate nella piazza, nella piazzetta e lungo la riva degli Schiavoni, di assistere alla caduta di Missolungi. Non un lagno. Il cielo era sereno, la luna rischiarava della sua debole e tremula luce questo quadro imponente di un popolo minacciato; ma non intimorito. Il cannoneggiamento fu continuo e vivissimo tutta la notte.

Il generale fece battere a raccolta perchè la guardia civica accorresse alla tutela delle case abbandonate e dell'ordine pubblico. La guardia civica di Venezia corrispose anche questa volta all'aspettazione del suo capo. In meno che nol dico, le caserme si munirono di guardie, e numerose pattuglie perlustravano tutti i quartieri abbandonati. Si ha il conforto di non avere a deplorare il menomo disordine. Ora che sto scrivendo (sono le 9 e un 1/4 del mattino) l'attacco è rallentato, ma nessuno mette in dubbio che questo non sia stato il preludio di quelli incessanti e decisivi che si stanno preparando. mancano i viveri, e le forze avversarie sono ormai troppo superiori. — Si sparse qualche allarme per alcuni casi di *cholera*, ma si riconobbe infatti, non essere che diaree comuni prodotte dall'abuso d'erbe e mancamento di carni.

(Risorg.)

## NOTIZIE ESTERE

## PARIGI

3 agosto — Il Presidente della Repubblica è giunto questa sera in Parigi a cinque ore e mezzo.

(Patrie.)

— *Monitore della sera*, (giornale semiofficiale) rendendo conto del viaggio di Luigi Bonaparte, ha quel che segue:

« Non tutti hanno acclamato con pari soddisfazione all'avvenimento della Repubblica; nè si potrebbe molto a trovare moltissima gente, anche oggi, che ne sia mediocrementemente soddisfatta. »

— Il ministro dell'interno ha diretta la lettera seguente ai membri del comitato dell'organizzazione del Congresso della pace universale. Parigi 31 luglio 1849.

Signori, in conformità delle spiegazioni verbali che mi avete fatto l'onore di darmi, e della domanda scritta che mi avete diretta il 21 luglio, io autorizzo la riunione del Congresso della Pace a Parigi, nel corrente del mese di aprile.

Lo scopo che si propone questo congresso è troppo filosofico, perchè io non li accordi

l'assenso. I nomi dei membri che fanno parte del Comitato d'organizzazione, mi danno d'altre la garanzia che il Congresso si terrà nei limiti del suo programma, e non permetterà alcuna infrazione all'ordine, ed alle leggi.

Gradite, o Signori, l'assicurazione della mia considerazione la più distinta.

Il Ministro dell'Interno  
J. Dufaure.

— Alla Zecca di Parigi sta conandosi una medaglia commemorativa della presa di Roma. Questa medesima sarà eseguita per quanto dicesi, mediante il prodotto di una sottoscrizione fatta dagli ufficiali dell'armata, che hanno l'intenzione di offrirla al generale Oudinot.

— Leggesi nella *Correspondance* del 3: Le particolari notizie che recò da Gaeta il signor d'Harcourt, dicesi abbiano grandemente costernato il gabinetto. Per questo motivo il signor Fallouz chiamato a Parigi per telegrafo ha percorso di 24 ore il ritorno del presidente della repubblica.

— Leggiamo nei fogli di Parigi del 3.

Si dice che il sig. d'Harcourt non farà più ritorno in Italia per alcune forti dissensioni insorte fra lui, il generale Oudinot e il signor di Corcelles. Sembra che il generale Bedeau dovesse prendere il suo posto presso la corte del Papa.

— Si procedette avanti ieri al palazzo della Legion d'Onore all'imbalsamazione della spoglia mortale del maresciallo Molitor. Il corpo è deposto sopra un letto funebre in uno dei gran saloni del palazzo. Il governo non ha ancora fissato il giorno dei funerali, che avranno luogo agli invalidi.

(Pays).

4 agosto. — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, la commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione di procedere contro i signori Sommier e Richardet, conclude a doversi accordare l'autorizzazione richiesta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al bilancio dell'esercizio 1850, in ciò che concerne le contribuzioni dirette e il servizio dipartimentale e comunale. L'assemblea ne votò ieri soltanto il primo articolo.

Gli articoli 23 e 45 riguardanti i centesimi addizionali obbligatori e le condizioni nelle quali potranno essere votati i centesimi addizionali facoltativi dai consigli comunali e dipartimentali, sono adottati.

L'assemblea adotta egualmente l'articolo che apre ai ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e delle finanze, sull'esercizio del 1850, i crediti necessari per assicurare i servizi delle spese dipartimentali e comunali, conformemente ai voti dei consigli generali dei dipartimenti e dei consigli municipali. Questi crediti ascendono, pel ministero dell'interno a 94,481,500 franchi; per quello dell'istruzione pubblica a 5,055,000; per quello delle finanze a 49,400,180.

Si procede, sul complesso del progetto di legge, ad uno squittinio di divisione, e con 453 voti contro 65 è adottato.

*Passy*, ministro delle finanze. Ho l'onore di deporre sullo scrittoio del presidente un progetto di legge, relativo all'imposta sulle bevande.

Qui il ministro rammenta il voto dell'assemblea costituente la quale decise che l'imposta sulle bevande sarebbe abolita a cominciare dal 1 gennaio 1850, e al ministro delle finanze im-

poneva l'obbligo di sostituire a quella tassa un equivalente. Nei tempi ordinari, soggiunge il ministro, trovar così l'equivalente d'un'imposta che produce quasi 100 milioni, sarebbe stato un'opera difficile; nello stato presente delle nostre finanze è impossibile. Da parecchi anni i nostri bilanci perdettero l'equilibrio; le spese eccedono le entrate e questo eccedente fu nell'ultimo esercizio una cifra considerevole. Intaccare le rendite del tesoro in un tale stato di cose, sopprimere imposte, sarebbe un mettere le nostre finanze in una delle condizioni più critiche, e scavare sotto i passi nostri un abisso. Il governo adunque non ha intrapreso un'opera che stimava impossibile; e domanda il mantenimento dell'imposta.

Il ministro cerca di giustificare l'imposta nel suo principio, e confutare i rimproveri di cui fu l'obbietto. Egli però conviene che la percezione può esserne modificata a vantaggio dei contribuenti, e senza perdita del tesoro. Poi entra a specificare partitamente le modificazioni che il progetto di legge propone alla legislazione esistente.

L'esposizione dei motivi e il progetto, di cui non è data lettura, saranno stampati e distribuiti.

Borsa di Parigi 3 agosto.

Il rialzo nei fondi fece anche oggi notabili progressi. Si sconta il discorso che dee pronunziare domani il ministro delle finanze. Il viaggio del presidente della repubblica non è estraneo alle buone disposizioni che si manifestano da alcuni giorni sulla piazza.

La borsa lesse con viva soddisfazione i diversi discorsi pronunziati dal presidente nelle città da lui visitate. Questi discorsi fecero cadere le voci di colpi di Stato che si facevano correre e ravvivarono la confidenza nell'avvenire. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per cento si chiude a 89 in aumento di 35 cent.; e il 3 per cento a 54, 25 in aumento di 45 centesimi.

Azioni della Banca. . . . .	2280 —
Piemonte imprest. . . . .	840 —
Roma 5 0/0. . . . .	74 —

#### LIONE

5 agosto — È giunto a Lione monsignor Portier, Vescovo di Mobile (Stati Uniti), reduce da Gaeta e da Roma. Pare che presto ripiglierà il viaggio per alla volta della sua Diocesi.

— Due divisioni dell'esercito delle Alpi muovono verso la frontiera svizzera, ove si concentreranno. Si aspettano, a quel che si dice, grossi corpi di milizia a Chalons.

(Gazz. di Lione)

#### SVIZZERA

Ecco le proposizioni della Commissione, nominata il 1 agosto, al Consiglio nazionale, sulle quali deve pronunziarsi questo Consiglio nella tornata del 6:

« 1. Il Consiglio federale riceve pieno potere di prendere le disposizioni convenienti relativamente all'impiego delle truppe chiamate al servizio federale, porterà una riduzione nel numero di queste truppe e le licenzierà totalmente secondo che lo permettano le circostanze.

« 2. I pieni poteri conferiti il 30 giugno p. p. al Consiglio federale affine di far fronte a spese straordinarie gli sono confermati.

« 3. Il Consiglio federale è autorizzato a prendere le misure necessarie circa alla restituzione a chi di diritto del materiale condotto sul ter-

ritorio svizzero dai rifugiati, al pronto ritorno della massa de' rifugiati nella loro patria, ed affine di provocare delle spiegazioni positive circa alla significazione delle truppe attualmente stanziate al confine settentrionale della Svizzera.

« A tal fine aprirà delle negoziazioni alle condizioni le più possibilmente vantaggiose per la Svizzera.

« 4. Avuto riguardo alle attuali circostanze non si entrerà nell'esame d'altri punti del rapporto del Consiglio federale ».

La *N. Gazz. di Zurigo*, la quale aveva dato come proveniente da buona fonte la comunicazione dell'ambasciatore francese al presidente del Consiglio federale, ha ora una rettificazione del Presidente stesso portante che tale fonte *digna di fede deve anzi essere molto torbida*, in tutto od in parte inventata essendo questa comunicazione, principalmente per ciò che riguarda il primo articolo, giusta il quale l'ambasciatore francese avrebbe consigliato un pronto componimento de' conflitti colla Germania, anche a qualunque costo, il che è una favola.

#### INGHILTERRA

Ecco lo stato del cholera al 1 agosto: Londra e dintorni casi 246, morti 114; Inghilterra; paese di Galles casi 301, morti 152; Scozia casi 50, morti 24. Totale 597 casi, 290 morti.

(Morning Chronicle).

#### VIENNA

2 agosto. — Il generale d'artiglieria barone Welden ha ripreso le sue funzioni di governatore civile e militare.

#### FRANCOFORTE

— Lettere di Francofort arrivate quest'oggi annunziano che questa città è stata occupata decisamente dai Prussiani, senza che abbian creduto nemmeno di dover prevenire il Senato del loro arrivo. Scopo della Prussia pare sia stato quello di prevenire l'occupazione per parte delle truppe Austriache. La lotta fra queste due potenze prosegue adunque il suo corso. Il Vicario dell'Impero non sembra per questo esser meno deciso di tornare nella residenza del potere centrale all'epoca da esso indicata. In tale aspettativa, si temono collisioni fra le truppe prussiane, e le truppe bavaresi giunte, giorni sono, a Francofort, per proteggere il Vicario dell'Impero, quando sia di ritorno. È questa una complicazione nuova, in una questione ormai bastantemente complicata. (Patrie)

— Leggesi nella *Gazette des Postes*, di Francofort.

La Commissione di Gotha ha diretta una circolare ai suoi amici per annunziar loro che essa ha cominciato le sue funzioni il 17 luglio nell'Hornau. Questa circolare stabilisce i punti seguenti:

1. Si tratta di organizzare il nostro partito e di darli un centro nel senso del programma di Gotha. Bisogna conoscer per questo prima di tutto le forze, e i mezzi dei quali possiamo disporre.

2. Noi non pretendiamo incoraggiare i Clubs, ma importa che quelli fra noi, che hanno una qualche influenza sopra una riunione, si sforzino di dirigerne l'attività verso il nostro scopo immediato, cioè la Dieta, e le elezioni.

3. Noi ci occuperemo di comporre una dieta, e ciò dipende dall'accessione degli Stati all'alleanza fra la Prussia l'Aunover, e la Sassonia.

Noi considereremo il progetto del 28 maggio come obbligatorio per i governi che si uniranno alla dieta per sostenere.

4. È importante di utilizzare la stampa per sostenere la nostra causa. È stato convenuto a Gotha di comprare la *Gazzetta Allemanda* per il nostro partito, e di farne il nostro organo centrale.

Firmato — H. de Gagern.

(seguono le firme)

#### UNGHERIA

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

La posizione presa da Dembinski al Tibisco presso Szolnok ha impedito da una parte a Paskewitch di staccar truppa sufficiente ad inseguir con successo Gorgey, e dall'altra rese difficile la marcia di Haynau verso Szegedino. La divisione russa di Paniutine, che è incaricata di conservar le relazioni fra l'armata settentrionale russa e l'austriaca di Haynau, correbbe pericolo di vedersi isolata da questa o da quella, se i due comandanti perdessero un istante d'occhio Dembinski, il cui corpo di 40 a 50 mila uomini potrebbe intraprendere una diversione contro Buda-Pesth. I corpi russi 2, 3 e 4 sono disposti in iscaglioni lungo la strada che conduce a Miskolez. — Notizie private confermano che Gorgey ha passato il Sajo, si fermò 10 ore in Tutnok, ed ha potuto giungere, senza molestie, al Tibisco. Pare che a Kaschau non sia andata che una colonna di fiancheggiatori. L'avanzamento delle imponenti riserve russe avendo probabilmente già ristabilito le comunicazioni col quarto corpo d'armata, si crede che Paskewitch abbia già dato ordine alle sue truppe di procedere verso le sponde del Tibisco. Gorgey potrà però ristabilire le sue comunicazioni con Dembinski, percorrendo la strada stessa che percorse il corpo di Tschodajeff.

— Leggiamo nei fogli di Vienna dei 3 e 4 agosto.

Togliamo dalla *Presse*. Secondo una notizia dai Versavia il generale russo Lüders diede il rapporto dell'occupazione di Hermannstadt e del passo di Rothenhurn. Togliamo a quel rapporto i seguenti dettagli: « Il corpo russo di Lüders si era unito dal 12 al 15 luglio con quello del tenente-maresciallo conte Clam che era di stazione a Cronstadt. Dopo che s'era avanzata parecchi giorni prima una forte avanguardia, marciò il 15 anche il grosso dell'armata. Il generale Lüders venne a rilevare che la città come pure i trinceramenti esterni erano occupati dai Magiari ed ei mosse contro a quelli con tutta la sua forza. L'attacco ebbe luogo alle spalle e l'armata s'impossessò di mano in mano di tutte le posizioni. Dopo una accanita lotta, i Magiari dovettero ritirarsi sul suolo turco, dove 900 uomini furono costretti a deporre le armi. Questo combattimento ebbe luogo ai 20 luglio, il generale Lüders prese quindi possesso di Hermannstadt il giorno 21, la quale città non era occupata che da poche centinaia di uomini. Dopo l'occupazione di Hermannstadt, il generale Lüders mosse verso Carlsburg.

#### POSCRITTA

In questo momento ore 3 è stata pubblicata la seguente

#### NOTIFICAZIONE

È venuto a mia conoscenza, che persone malevoli hanno osato di lordare le mura di alcune case con iscrizioni tendenti ad eccitare gli animi dei malintenzionati, e di turbare la pubblica tranquillità. A fine di porre argine a siffatti riprovevoli travimenti, trovo d'ordinare quanto segue:

2. L'autore d'una tale iscrizione sarà trattato dietro il paragrafo II. della Notificazione 6 giugno p. p.

È obbligo del proprietario di ogni casa, che fosse macchiata nel suddetto modo, di cancellare senza indugio l'iscrizione. Chi lo trascura sarà punito con una multa pecuniaria, rimossa qualsiasi eccezione o scusa, di Scudi Romani 50. e nel caso di recidiva, oltre il doppio di questa multa, con arresto personale da uno fino a tre me-i.

Bologna 11 agosto 1849.

L. I. R. Comandante la Città  
Cav. MARZIANI.